

Un Monumento ai Caduti in guerra, ancora senza pace

di Franco Porto (Presidente IN/ARCH Sicilia)

In attesa che la città di Catania, classificate tra le "città metropolitane" italiane dalla legge 142/90, venga indagata per le future strategie urbanistiche del suo nuovo Piano Regolatore e per il nuovo volto che si darà con la prossima realizzazione di importanti opere pubbliche, si stenta a dirimere la colorita polemica sul recente Monumento ai Caduti e Memorial Museo ultimato ed ubicato lungo la litoranea cittadina. Il progetto è risultato vincitore al concorso nazionale espletato nel 1971 ed è stato redatto dall'arch. Giuseppe Marino, prematuramente scomparso, con la collaborazione del prof. Salvo Giordano per la scultura centrale e del prof. Ugo Giuffrida per i bassorilievi in ceramica. L'opera realizzata non è solo un monumento ma anche un luogo, era meglio localizzata sul lato nord della piazza, di fronte al mare e non dove sta adesso sul lato a sud delimitato da tre strade senza vista sul mare e senza che l'ambiente urbano circostante se ne sia impossessato. Il Monumento non vuole dominare lo spazio, sdraiato com'è su tutta la superficie sistemata a prato, ma al contrario vuole accoglierlo. L'ambito spaziale a vortice (scelto come motto nel concorso) avvolge la cavea e rinvia a suggestioni provocate dal percorrere gli attraversamenti della grande massa di cemento armato, materiale scelto per rappresentare meglio la sofferenza dei Caduti in guerra (molto meglio se fosse stata mantenuta la scelta di realizzare sotto tutta la superficie una grande sala conferenze). L'opera ha il merito di essere stata anticipatrice di nuovi linguaggi di "espressione" e di "de-costruzione" del volume, poteva essere più coraggiosa la scelta della collocazione della scultura bronzea, adesso al centro della cavea, e quella di ubicare gli ingressi alle due gallerie espositive in prossimità dell'ingresso principale alla cavea. Forse aveva ragione il prof. Bruno Zevi, quando nell'aprile del 1983 in risposta ad una lettera (con allegate le foto del modello in gesso) inviata dal progettista, rispondeva: *" Molto dipenderà dagli effetti materiali, perché queste superfici sono giustamente animate dalla luce, gestuali. Io concordo sull'impostazione liberamente espressionista e mi auguro che durante la realizzazione non si perdano le forze e gli urti del movimento"*. La cosa più insopportabile è l'indifferenza verso qualcosa che non si riesce a capire, nessuno lo vuole come Monumento e pochi sanno che è anche un piccolo Memorial Museografico, se fossero state utilizzate le lastre al titanio a delimitare i volumi avvolgenti, con una presenza d'acqua su cui specchiare e moltiplicare l'effetto, forse staremmo a parlare di una piccola anticipazione del Museo della città di Bilbao. La città si è divisa su quest'opera, non ha sopportato la prevalenza di costruito intorno a quello che considera il vero Monumento, il gruppo bronzeo. Il Sindaco della città sembra lo demolirebbe molto volentieri, così come alcuni membri del Consiglio Comunale; il più importante quotidiano dell'isola accoglie volentieri le lagnanze di cittadini indignati, meno quelle a sostegno. La città di Catania deve avere un dibattito sulla Nuova Architettura, partendo dai piccoli interventi che anticipano quelli grandi prossimi a venire, così come è avvenuto a Milano per il Monumento a Pertini di Aldo Rossi in piazzetta Croce Rossa, promosso da chi vuole che sia smontato e collocato da un'altra parte (esiste il recente precedente del segno luminoso "Alba di Milano" di Ian Ritchie davanti la Stazione Centrale).

Una delle soluzioni, economica e di facile attuazione, per rilanciare l'opera dell'arch. Marino, sarebbe quella di inaugurare presto le due sale espositive, attualmente disadornate, e presentare la struttura come un Memorial Storiografico, che una parte importante della città ha atteso per troppi anni (ventisette) e che oggi pensa ancora di non avere, visto lo stato di trascuratezza e di abbandono in cui si trova.